

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

## Monitore della Città e del Circondario

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## NUOVO TEATRO

La adunanza indetta domenica scorsa dalla benemerita Società degli Esercenti e Commercialisti riuscì numerosissima e quel che è più ha fruttato una sottoscrizione soddisfacentissima di azioni per la nuova costruzione. L'infaticabile presidente della società si prese poi lo incarico di recarsi a domicilio dai principali cittadini, e raccolse ancora molte altre firme, come vedranno i nostri lettori dall'elenco, che troveranno in altra parte del giornale.

Il nostro ottimo e venerando concittadino Jona Ottolenghi, anche in questa circostanza, non si volle smentire, e firmò per cinquanta azioni (la maggior cifra sin qui raccolta) dichiarando in pari tempo, che a misura che verranno rimborsate dovranno andare a beneficio della cassa inabili al lavoro. Siamo tanto avvezzi a simili atti di munificenza liberalità per parte del benefico uomo, che crediamo inutile tesserne gli elogi, e fargli ringraziamenti. Egli pratica il bene per il bene: questa è la sua divisa.

Colla sottoscrizione, che quando sarà finita oltrepasserà di molto il numero richiesto di 500 azioni: colla parte che vi presero tutti i cittadini, si è dimostrato a fior d'evidenza che si vuole il nuovo teatro; che se ne sente imperiosamente il bisogno nello interesse morale e materiale della città. Di fronte ad una simile manifestazione, che taluno a ragione chiamò un vero plebiscito, è certo che gli accordi col Comune riusciranno assai facilmente. Intanto sappiamo che presto saranno convocati i sottoscrittori per procedere alla nomina di una commissione di pochi membri, con mandato alla stessa di stipulare gli accordi col Comune, salva l'adesione degli azionisti, ed in pari tempo di preparare lo schema di statuto sociale da sottoporsi alla loro approvazione. Benone! e avanti sempre!

## NOTE ROMANE

Mai come in questi giorni ho sinceramente rimpianto di non essere corrispondente di un grande giornale quotidiano, mai come ora mi sono trovato

nell'imbarazzo nel volermi tenere al corrente di tutto ciò che accade in arte, in letteratura, in politica, in finanza, e mai come al presente mi sono accorto del piccolo formato della *Gazzetta* e che essa esce una sol volta alla settimana.

Se fosse ancor vivo Don Margotti, come si divertirebbe e come godrebbero i lettori dell'*Unità Cattolica* nell'assistere al presente carnevale, non quello che comincia il 6 di gennaio per terminare col giorno delle sacre ceneri, ma alla attuale gazzarra e baraonda bancaria che, da anni ed anni nota agli uomini così detti di governo, venne finalmente dopo infiniti sforzi e prove e riprove presentata al pubblico italiano dal primo attor giovane Colaiani nel gran circo equestre di Montecitorio nella memorabile sera del 20 dicembre 1892.

Allora, a differenza del ballo *Scolastico* dato dagli studenti universitari al Costanzi di cui si vollero parecchie repliche, la produzione coreografica dell'on. signor Colaiani poco piacque e vi furono non pochi zittii specialmente nell'ultimo quadro che rappresentava la ridda e la fuga dei milioni. Uno spettatore, che fu poi chiarito essere un certo Miceli, protestò vivamente: vi furono nei corridoi del teatro, negli ambulatori, nelle sale vivaci dispute e se giovani e vecchi, destri e sinistri non si scambiarono qualche pugno, come fecero sabato sera gli studenti universitari per inaugurare degnamente il congresso per gli studi superiori, fu un vero miracolo dovuto al pronto intervento del carabiniere di servizio Giovanni Giolitti che, a rischio di buscarsi qualche pedata, s'interpose fra i litiganti promettendo loro giustizia.

Ed infatti questa signora, dopo un po' di dormiveglia, si è fatta viva e, malgrado il freddo pungente di questi giorni, seguita da un vero codazzo di più o meno sinceri ammiratori, ha voluto fare una passeggiatina per le vie di Roma e questa volta non per compiacere certi poveri diavoli disoccupati che non sapendo che fare domandano un tozzo di pane, oppure gridano viva l'anarchia ed il primo maggio, ma per rintracciare certi signori altolocati buoni, affabili, cortesi, manierosi. E tutti li trovò in un tempo relativamente breve compreso il poco galante Cuciniello che fuggì sapendo che una

bella e seducente signora per nome Astrea cercava di lui per condurlo insieme ai suoi amici nel magnifico palazzo che *Regina Coeli* intitola.

Come è facile immaginare in tempi così tranquilli come i nostri e così onesti l'avvenimento ha fatto chiasso: si è dubitato da principio che quella signora tanto simpatica e tanto frettolosa che percorreva da mane a sera le vie più remote e più frequentate della capitale tenendo ognora aperto innanzi a sé un gran libro con su scritto *Codice Penale*, e seguita da una folla di magistrati con spade e bilancie, di carabinieri con manette e mandati di cattura, altro non fosse che una allegra mascherata organizzata dall'ottimo superiore governo per rallegrare i buoni quiriti dando loro i *circenses* in mancanza del *panem*. Ma alla fin fine si capì che qualche cosa di serio accadeva e che per una volta tanto non i soliti stracci andavano all'aria.

Sentii la necessità da onesto corrispondente di avere una *intervista* (che bella parola!) con quella fiera e tenace dama e poichè lei non veniva a me, io andai alla sua ricerca e ritrovata sulla piazza di Montecitorio mentre serena e quasi allegra scendeva l'ultimo gradino del palazzo omonimo declinai le mie generalità e la richiesi di un breve colloquio. — Non ho il bene di personalmente conoscerla, rispose sollecitamente, qualunque quel signore (e accennò l'ispettore cav. Bo) se avesse voluto più volte poteva assicurarsi della sua persona... Ed alle mie denegazioni, alle mie meraviglie: Ma non si rammenta più, riprese, battendomi l'inguantata mano sulla spalla, di tutte le dimostrazioni contro Bonghi, contro il Municipio, contro il Rettore, contro gli avversari di Giordano Bruno per cui tutta la polizia di Roma era in moto ed i soldati consegnati in caserma?

E se, interruppi io, invece di pensare tanto a me ed ai compagni d'Università, l'attenzione della questura si fosse rivolta per esempio alla Banca Romana, non sarebbe stato assai meglio? — Ha ragione: per correre dietro al fucellino si dimentica la trave: ma ora sarò inesorabile: ho chiesto l'autorizzazione a procedere persino contro un deputato l'on. Rocco De Zerbi e tesse le reti molti altri pesci grossi sono sicura di prendere... Ma adunque, ripresi, non posso far mie le parole di Giovanni Bovio?

— Quali? — Eccole: è evidente la necessità di percuotere quando i fatti urlano da sé, con la speranza che la percossa al debole salvi il più forte! — Sono calunnie, mio caro, io percuoterò inesorabilmente poveri e ricchi, deboli e forti. Ciò detto scomparve.

Un'ora dopo le porte del carcere di *Regina Coeli* nuovamente si aprivano per ricoverare un altro commendatore, il baroncino Michele Lazzaroni, grande ufficiale della Legion d'onore, presidente, vice presidente, consigliere e membro di non so quante società, comitati, banche, ecc. ecc. e per di più console generale del Paraguay! Il nome per esempio non gli fu troppo favorevole a quel che sembra, perchè non seppe in tempo *parare* il colpo somministratogli senza riguardo alcuno dal procuratore del Re. Intanto i commendatori al fresco sono cinque: Tanlongo, i due Lazzaroni, Cuciniello e Monzilli.

Il barone Nicotera aveva i commendatori dello *Zuccherò*, il carabiniere Giolitti ha quelli della *Lungara*. Intanto, mentre prima il titolo almeno di commendatore era accolto ovunque con un po' di serietà e di rispetto, oggidì è una gara in quelli che lo sono di dissimulare detta onorificenza e negli amici di assecondare tale desiderio. Il titolo di commendatore nella buona società è oggidì assolutamente proscritto e se voi per distrazione lo attribuite in pubblico a qualche vostra conoscenza, tosto due guardie in divisa e quattro in borghese si muovono, gli occhi di tutti si rivolgono verso la vostra vittima e questa gridando: non lo sono, non lo sono, inferocita contro voi si volge e: Signore, esclama dignitosamente, voi mi avete sanguinosamente oltraggiato e domani riceverete i miei padrini! E questo che io dico, o meglio che io scrivo, è tanto vero che nell'ultimo pranzo parlamentare che ebbe luogo domenica a Palazzo reale i ministri ebbero la pudicizia di non maggiormente sfidare l'ira del popolo attribuendosi il sedizioso titolo di commendatori e così, come avrete visto dalla *Tribuna*, mentre l'on. Borgatta era senz'altro chiamato Eccellenza, le vere Eccellenze scendevano al semplice titolo di cavalieri, quindi S. E. Giolitti, S. E. il cav. Grimaldi, S. E. il cav. Lacava, S. E. il cav. Finocchiaro-Aprile e così via via per tutti gli altri